

Studiare la società serve a evangelizzare

■ Un libro per salutare un amico e collega: don Gianni Manzone, che per ragioni di età ha lasciato la cattedra di dottrina sociale della Chiesa alla Pontificia università Lateranense. Comprende 17 contributi e una postfazione dello stesso Manzone. Si tratta di *La teologia sociale al servizio dell'evangelizzazione della società*, a cura di Domenico Santangelo (Studium, 2025). Nell'introduzione si chiarisce che la dottrina sociale della Chiesa è una forma di «profezia», che guarda la storia con due occhi: l'occhio di Dio e l'occhio dell'intelligenza umana. Il fine è l'evangelizzazione, che può avere forme diverse: si può proclamare il Vangelo dal pulpito, si può «gridare il Vangelo con la vita», chinandosi sulle sofferenze dei più poveri, ma si può evangelizzare anche da una cattedra universitaria, cercando strade per umanizzare la società e l'economia.

Gli autori del libro tendono a questo obiettivo comune percorrendo sentieri autonomi. Il volume è diviso in tre parti. 1) Premesse antropologiche e teologiche dell'agire del cristiano nella storia, con speciale riferimento all'enciclica *Caritas in veritate*, il documento magisteriale che si confronta a viso aperto con la società complessa e la globalizzazione. 2) Riflessioni e indicazioni morali, partendo da

una domanda: come fare impresa per combattere la povertà e le ingiustizie? 3) Le sfide educative, in particolare quelle sollecitate dalle encicliche sociali di papa Francesco. Con una domanda finale: c'è un futuro della democrazia, in un mondo in cui la semplice conta dei voti prevale sullo sforzo di argomentare?

A tentare una sintesi è lo stesso Manzone: «Un'idea dinamica di teologia sociale». Per dare vita a una società più umana e giusta non bastano accordi, ma occorre riconoscersi come fratelli. Però, come avverte la Scrittura, «fratelli si nasce», ma «a vivere come fratelli si impara»! La sfida è promuovere questa visione in un contesto pluralista, in cui convivono diverse concezioni della persona umana e diverse visioni del fine a cui tendere. Per don Manzone il fine è il massimo bene possibile nell'odierno contesto sociale. Il grande nemico è il nichilismo, che ha due varianti: quella di chi nega l'esistenza di valori e quella di chi propone valori irraggiungibili, quali il mito dell'età dell'oro. Il teologo credente non ha (più) ricette preconfezionate, ma solo la propria fede. Il resto dovrà arrivare dalla sua intelligenza, dalla paziente ricerca. Quella ricerca che ha ispirato la composizione di questo libro.

Battista Galvagno

